

LA VOCE DI ETTORE



**Benvenuti su
“La voce di Ettore”,
il periodico che
accende la voce
di tutta la comunità
scolastica dell’Istituto
Sanfelice di Viadana!**



*Siamo anche su
Instagram e Spotify!*



@lavocediettore

**La comicità di ieri e quella di oggi:
il nostro umorismo è cambiato?**

**“Volti femminili”: storie di donne
che hanno lasciato il segno**

**La celebrazione della Pasqua:
un messaggio di rinascita e speranza!**

**Quel “diritto ad essere liberi”
che ricordiamo ogni 25 aprile**

**Il collezionismo,
un hobby non sempre compreso!**

**“O Romeo, Romeo!”
An educational trip to Verona**

**L’amore per lo sport... che ha donato
l’argento alla pallavolo femminile!**

**Dantedì tra celebrazioni e riflessioni:
cos’è Inferno e cosa Paradiso?**

**Street art: arte moderna o vandalismo?
Ogni medaglia ha due facce**

**Giacomo Casanova:
un libertino in giro per l’Europa!**

**Anassimandro e l’origine della scienza:
quando il pensiero osa sfidare gli dèi**

**SpaceX x Ado:
la musica viaggia anche nello spazio!**

**“ODISSEO.
Cronache visive e visionarie di un eroe”**

La comicità di ieri e quella di oggi: il nostro umorismo è cambiato?

Quello che faceva ridere ieri può far ridere oggi? La comicità è un filo che unisce l'uomo di tutti i tempi, una delle più grandi forme di intrattenimento e svago, ma anche di riflessione, che spesso riesce a diventare una vera e propria professione. Ciò che ci proponiamo di analizzare è se questo senso dell'umorismo si sia trasformato insieme a noi nel corso del tempo e, se sì, in che modo.

La commedia di Plauto

Nel passato la comicità era prodotta da tecniche differenti e svolgeva diversi ruoli, come ad esempio intrattenimento del pubblico o critica al potere, alla società e ai suoi vizi mediante riflessioni simpatiche. Era anche un modo per evadere dalla realtà quotidiana, offrendo uno spazio di leggerezza in tempi difficili. Plauto, autore di commedie molto apprezzate nell'antica Roma, usava la comicità come mezzo per parlare di inganni; egli introduceva, tra i suoi personaggi, servi furbi e padroni sciocchi, sovvertendo l'ordine sociale con ironia ma ristabilendo l'equilibrio solo nella conclusione, così che non apparisse al pubblico come un rivoluzionario, poiché non era quello il suo obiettivo. Le sue commedie sono costruite su giochi di parole, doppi sensi, scambi di persona e altre situazioni paradossali, ma sempre con un fondo di verità universale. Nell'opera più celebre dell'autore, "Aulularia", troviamo per esempio il personaggio di Euclione, il quale interpreta la figura dell'avaro. Egli tiene al suo 'pentolone d'oro' più di ogni altra cosa al mondo, tanto da divenire sospettoso, paranoico e diffidente di tutti. Nonostante la sua avarizia, Euclione è anche un personaggio tragicamente umano: è solo, ansioso, vive nel timore e nella miseria pur di



non perdere il suo tesoro. La sua evoluzione durante la commedia lo rende più complesso di quanto sembri a prima vista.

La Commedia dell'arte e la riforma goldoniana

Più avanti nel tempo, invece, con la Commedia dell'arte, sorta nel periodo rinascimentale, tutto viene trasformato in spettacolo puro: maschere fisse, improvvisazioni basate su un canovaccio, effetti speciali e gestualità esagerate. Il pubblico rideva di questi personaggi fissi che parevano delle caricature, della volgarità che aveva raggiunto la recitazione e dell'assurdità degli effetti scenici. Questa comicità era fine a se stessa, volta a stupire, a intrattenere e non a criticare; non aveva infatti alcuno scopo educativo o alcuna premura nell'utilizzo di un linguaggio poco volgare e adatto a tutti. Tuttavia, con Goldoni si rivoluziona tutto ancora una volta: le maschere ora diventano persone, con sentimenti, contraddizioni e vere espressioni. La risata nasce dal riconoscere sé stessi nei personaggi e anche grazie ad altre tecniche sottili, come l'invenzione di



una lingua inesistente. Lo si può vedere all'interno de "La famiglia dell'antiquario", scritta dall'autore appena citato, che mette in risalto i comportamenti e gli aspetti più critici della società, proprio come fa Plauto. La commedia di Goldoni si sviluppa anche attraverso il linguaggio, per esempio con l'impiego di lingue inventate, frutto della sua immaginazione. Infatti, nella scena XVII dell'opera vediamo un discorso di questo tipo intrattenuto da Arlecchino e l'amico Brighella: "La racaracà, taratapatà, baracacà, curocù, caracà". La comicità del teatro goldoniano è più sottile, più umana, volta a criticare la società in cui Goldoni vive, ma sempre in maniera indiretta, a differenza di quella dei nostri giorni, molto più diretta e talvolta anche volgare, ma anche molto più legata alla realtà quotidiana.

La comicità oggi

I film di Checco Zalone, ad esempio, criticano apertamente l'italiano medio, mescolando gag, luoghi comuni, battute, black humor e satira sociale. Zalone gioca con l'imbarazzo, l'ignoranza, il politically incorrect, ma sempre con un'ironia che lo rende molto apprezzato e amato persino da coloro che rientrano nel mirino delle sue prese in giro. La sua forza risiede proprio nella capacità di far ridere e riflettere allo stesso tempo, senza mai risultare banale.

Potremmo analizzare anche la sitcom "I soliti idioti", che rappresenta una comicità più estrema, quasi disturbante, che arriva fino al limite dell'assurdo. Qui la risata è notevolmente più provocatoria, a volte persino fastidiosa. Questo però fa riflettere su quali siano effettivamente i limiti della risata: si può affermare, infatti, che la comicità contemporanea non ha paura di osare, di spingersi oltre, anche a costo di dividere il pubblico. E sempre parlando di limiti, per quanto riguarda la comicità diffusa in tv e sul web tra i giovani, possiamo notare come spesso lo humor tenda a sfociare sul non-sense, sull'esagerazione, talvolta sul macabro o anche sul serio, ridendo di situazioni estremamente importanti. Escludendo quest'ultima situazione - che tuttavia deve sicuramente farci molto riflettere - in fondo si può affermare che la comicità di ieri e quella di oggi hanno lo stesso obiettivo: far ridere dei propri difetti e della realtà in cui si vive. Ma se prima lo si faceva con maschere e intrecci, oggi è ancora più semplice: è sufficiente una battuta, un breve sketch o un video pubblicato su un social. Il linguaggio è cambiato, i mezzi si sono evoluti, ma il bisogno naturale di ridere e di riflettere attraverso la risata è rimasto. Quindi sì, probabilmente ciò che faceva ridere ieri può far ridere oggi, ma solo se sappiamo guardarlo con un giusto sguardo.

Articolo di Kawthar Abba,
Emma Tognazzo, Manar Laghoub
e Brando Alberici (Classe 4AS)



“Volti femminili”: storie di donne che hanno lasciato il segno

L'8 marzo si è celebrata la **Giornata Internazionale della Donna**, un'occasione per riflettere sul ruolo fondamentale che le **donne** hanno avuto nella **storia** e continuano ad avere nella **società**. Sebbene il loro contributo meriti di essere riconosciuto ogni giorno, questa **data** rappresenta un **momento simbolico** per ricordare le **battaglie** affrontate e i **successi** ottenuti, spesso in **contesti ostili e discriminatori**. La **determinazione** e il **coraggio** di molte donne hanno contribuito a **scardinare pregiudizi e barriere**, dimostrando che la loro voce non può essere messa a tacere.

L'Italia vanta numerosi esempi di **donne straordinarie** che, con il loro **talento** e la loro **determinazione**, hanno lasciato un **segno indelebile** nella storia. Tra queste, spiccano figure come **Artemisia Gentileschi**, **Rita Levi Montalcini** e **Bebe Vio**, che hanno saputo superare ostacoli e difficoltà per affermarsi in diversi ambiti...

Artemisia Gentileschi

Pittrice di straordinario talento, Artemisia Gentileschi riuscì a imporsi in un'epoca in cui l'**arte** era **dominata** dagli **uomini**. Grazie alla sua **abilità** e alla capacità di instaurare **rapporti** con importanti personalità del suo tempo, conquistò il **rispetto** e il **successo**. Seguendo le orme di **Caravaggio**, sviluppò uno **stile pittorico unico**, caratterizzato da **figure monumentali, espressive e teatrali**, che ancora oggi affascinano il pubblico e la critica.

Rita Levi Montalcini

Nata nel **1909**, Rita Levi Montalcini fu una delle più grandi **neurologhe** del **XX secolo**. Costretta a lasciare l'Italia a causa delle **leggi razziali** del **1938**, continuò le sue ricerche in **Belgio** e, successivamente, negli

Stati Uniti. Qui realizzò esperimenti fondamentali che la portarono, negli anni Cinquanta, alla **scoperta** del **Nerve Growth Factor (NGF)**, una **proteina** essenziale per la crescita e la differenziazione delle cellule nervose. Grazie a questa scoperta, ricevette il **Premio Nobel** per la **Medicina** nel **1986**, diventando un simbolo di eccellenza scientifica e di resilienza.

Bebe Vio

Beatrice Maria Adelaide Marzia Vio, meglio conosciuta come Bebe Vio, è una delle **atlete paralimpiche** più celebri al mondo. Nata nel **1997**, all'età di **11 anni** fu colpita da una **meningite fulminante** che le causò l'**amputazione** degli **arti**. Nonostante le difficoltà, con straordinaria determinazione riprese a praticare la **scherma**, sport che amava fin da bambina. Grazie a **protesi appositamente progettate**, ha raggiunto **incredibili successi** nel **floretto paralimpico**, conquistando **titoli europei, mondiali e olimpici**. Oltre alla carriera sportiva, Bebe Vio si impegna attivamente nella **promozione dell'inclusione e della disabilità nello sport**.

Queste **donne**, con le loro storie di **coraggio, talento e determinazione**, rappresentano un esempio straordinario di **forza e resilienza**.

Articolo di **Lorenzo Vasapollo** (Classe **3AC**)



La celebrazione della Pasqua: un messaggio di rinascita e speranza!

La Pasqua è una delle **festività religiose** più importanti, celebrata in tutto il **mondo** per commemorare la **resurrezione** di **Gesù Cristo**.

La Pasqua cristiana

Secondo la **tradizione cristiana**, Gesù morì sulla croce il **Venerdì Santo** e, tre giorni dopo, **risuscitò**, portando con sé un messaggio di **speranza** e **salvezza** per l'umanità. La **Pasqua cristiana** cade la **prima domenica** successiva al primo **plenilunio** di primavera, tra il **22 marzo** e il **25 aprile**. La data esatta varia ogni anno.

Nella tradizione cristiana, l'**uovo** simboleggia la **resurrezione** di Gesù e la promessa di una vita eterna. In **Italia**, inoltre, la Pasqua è spesso associata a **tradizioni culinarie** specifiche, come la preparazione di **colombe** e **agnelli pasquali**. Inoltre va ricordato il simbolo del pesce, che è un antico segno cristiano. Il pesce, infatti, era un simbolo usato dai **primi seguaci** di Gesù. Difatti, il termine *ichthys* (che in **greco** significa "pesce") è un **acronimo** usato dai **cristiani** per indicare **Gesù Cristo**.

La **Quaresima** è un periodo di **40 giorni** che precede la **Pasqua** nella tradizione cristiana. Inizia il **mercoledì delle ceneri** e termina la sera del **Giovedì Santo**, prima dell'inizio delle celebrazioni pasquali. Durante la Quaresima, molte persone scelgono di **rinunciare** a qualcosa che amano, come **cibi** o **abitudini**, per **concentrarsi** di più sulla propria **fede** e per **purificarsi**. Questo è anche un momento per fare più opere di **carità**, aiutando gli altri.

La Pasqua ebraica

La **Pasqua ebraica** si chiama **Pesach**. Cade tra il **26 marzo** e il **25 aprile** del **calendario gregoriano**. La data esatta varia ogni anno perché è legata al **calendario ebraico**, che è un **calendario lunisolare**. La **Pasqua ebraica**

inizia la sera del **14esimo giorno** del **mese di Nisan** e dura per **8 giorni**. È una delle **festività** più importanti dell'**ebraismo** e ricorda l'**esodo** degli **Israeliti** dall'**Egitto**. Durante la **Pasqua ebraica**, gli **ebrei** di tutto il **mondo** celebrano la **liberazione** del loro **popolo** dalla **schiafità egiziana**. La **Pasqua ebraica** è un momento di **gioia**, di **riflessione** e di **celebrazione** della **libertà** e della **redenzione**. La **Pasqua ebraica** si festeggia mangiando **agnello**, **pane non lievitato** e **erbe amare**.

Come vivono la Pasqua i Cristiani ortodossi, protestanti e cattolici?

I **cattolici** e **protestanti** seguono il **calendario gregoriano**, celebrando la **Pasqua** tra il **22 marzo** e il **25 aprile**. Le **liturgie** includono la **Settimana Santa**, con la **commemorazione** dell'**Ultima Cena**, della **Passione** e della **resurrezione** di **Cristo**. Tradizioni comuni sono lo scambio di **uova pasquali** e, in alcune culture protestanti, la "caccia alle uova".

Gli **Ortodossi** utilizzano il **calendario giuliano**, quindi la **Pasqua** cade generalmente più tardi rispetto a quella cattolica e protestante. La celebrazione è preceduta dalla **Settimana Santa**, un periodo di **digiuno** e **preghiera** che culmina nella notte della **Veglia Pasquale**, con **processioni** e l'accensione delle **cande**. Tradizioni includono la preparazione di **dolci** come il **Kulich** e la **decorazioni** di **uova rosse**, simbolo del **sangue di Cristo**.

Nonostante le **differenze** nelle date e nelle pratiche, la **Pasqua** rappresenta per tutte le **confessioni cristiane** il **cuore della fede**: la **celebrazione** della **resurrezione** di Gesù Cristo e la **speranza** di una **nuova vita**.

Articolo di **Inas Gashi, Veronica Sofia Caporale e Melissa Doda** (Classe 3AA)

25
Aprile

**Festa della
Liberazione**

Illustrazione di Anita Saccani (Classe 3BS)

Quel “diritto ad essere liberi” che ricordiamo ogni 25 aprile

“Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l’occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire.” Queste erano le parole con cui Sandro Pertini, il 25 aprile del 1945, dalla sede del Comitato di Liberazione a Milano, chiamava a raccolta il popolo italiano per insorgere contro la dominazione tedesca.

La Liberazione d’Italia è un periodo che, per quanto breve, risulta estremamente complesso nella sua analisi storica, ma da cittadini italiani non si può negare il valore e l’importanza di questa data.

Ciò che più traspare dal discorso di Pertini sono le basi, le fondamenta della Resistenza italiana: la rivolta parte dagli strati più bassi, dai cittadini, dagli operai delle fabbriche e dai comuni lavoratori che abbandonarono i loro paesi per combattere per qualcosa di più grande di loro. Per rendere possibile questo c’era bisogno di un collante, qualcosa che legasse le persone e le spingesse verso un fine comune. E quel fine era la libertà. La libertà prima di tutto da un regime oppressivo, da una dittatura che si era macchiata di crimini gravissimi e che aveva privato il popolo di ogni potere, facendolo vivere nel timore.

È vero, la Liberazione fu una guerra fra italiani ed italiani, ma le forze di Liberazione andavano contro uno stato che si definiva ‘Repubblica Sociale Italiana’, ma che di certo non rappresentava il bene del popolo. La Liberazione è più di una semplice guerra civile, è uno sforzo titanico per garantire alle generazioni successive di italiani un futuro privo di tutto questo, e c’è una frase che lo spiega molto bene:

“La Liberazione reca con sé il richiamo alla liberazione da tutto ciò che ostacola libertà, democrazia, dedizione all’Italia, dignità di ciascuno, lavoro, giustizia.”

Queste sono le parole del nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Potremmo non aggiungere nulla, in quanto racchiudono perfettamente il significato di questa celebrazione.

Anche se la nostra nazione a volte non ci fa sentire rappresentati, lo spirito del patriottismo è in ognuno di noi. Fu quello spirito a guidare la Resistenza durante la seconda guerra mondiale, ed è quello spirito che ancora oggi dovrebbe guidarci nel cercare di rendere il nostro paese un posto migliore.

La Resistenza fu una guerra civile in cui entrambi gli schieramenti - partigiani e fascisti - si macchiarono di azioni che al giorno d’oggi vediamo come discutibili; ma a 80 anni dalla fine della guerra non dobbiamo dimenticarci che i primi combattevano per qualcosa che ancora oggi desideriamo tutti noi: il diritto - come afferma l’articolo 13 della nostra Costituzione - ad essere liberi.

Articolo di Lorenzo Condina (Classe 4DU)



Il collezionismo, un hobby non sempre compreso!

Cosa c'è nel **collezionismo** che non convince la gente? Perché alcuni **adulti** pensano che il collezionismo, di qualunque tipo, sia soltanto uno **spreco di denaro**?

Cominciamo col dire che il collezionismo risale già all'**epoca preistorica**, quando si usava collocare **manufatti** o **oggetti** d'uso quotidiano nelle **tombe dei defunti**. Dunque, il concetto di collezionismo ha origini molto antiche. In realtà, non si tratta di uno spreco di denaro: prendiamo ad esempio un'**automobile** degli **anni '90**. Quando era nuova costava tantissimo, ma appena uscita dal concessionario il suo valore iniziava a calare drasticamente. Tuttavia, col passare degli anni, alcune automobili antiche oggi possono valere **cifre a sei zeri**!

Il **collezionismo** può anche rappresentare un'**occasione** per stringere **nuove amicizie** e conoscere persone che condividono le nostre stesse **passioni**. Non è quindi solo uno spreco economico! Bisogna però prestare attenzione, perché il collezionismo può trasformarsi in una **mania** o in una vera e propria **patologia**. Quest'ultima si manifesta quando si cominciano a spendere **cifre elevate**, trascurando il **tempo** e anche il **denaro** da dedicare a **sé stessi** o ai **propri cari**. È importante saper riconoscere il **"collezionismo patologico"**, perché chi ne soffre può non rendersi conto che la propria passione è diventata un'ossessione.

È vero, il collezionismo può avere **effetti negativi** sulla persona, ma presenta anche **aspetti positivi**, specialmente sul piano **psicologico**: può funzionare come un **ansiolitico naturale**. Rivedere la propria collezione, spolverarla, sistemarla, può offrire momenti di autentico **relax** e contribuire anche a migliorare l'**autostima**.

Non bisogna confondere il **collezionismo** con il **disturbo da accumulo**. Quest'ultimo comporta l'**acquisto di oggetti senza senso** o privi di **collegamento** con le proprie passioni, che si pensa di desiderare ma che poi vengono **dimenticati in garage** o in **soffitta**, senza mai essere davvero apprezzati. Il **collezionista**, invece, può arrivare ad **allestire stanze** apposite per **esporre** i propri **pezzi**, talvolta anche in **edizione limitata**, per ammirarli o mostrarli a parenti e amici.

Spesso **amici** e **parenti** ci dicono: «Non comprare quell'oggetto, costa troppo!»; oppure: «Non spendere soldi in cose inutili», senza sapere che anche se in quel momento **spendiamo**, per esempio, 200 € per un **oggetto raro**, dopo qualche anno quel **valore** può **crescere** lentamente, fino a far parte di una **collezione** che può valere anche **milioni di euro**.

In conclusione possiamo dire che spesso il **collezionismo** viene **interpretato nel modo sbagliato**: viene visto unicamente come uno **spreco di denaro**, quando invece potrebbe rappresentare, in certi casi, anche un **valido aiuto sul piano psicologico**!

Articolo di **Matteo Zanichelli** (Classe **5ET**)



“O Romeo, Romeo!”

An educational trip to Verona



On the **4th of April** we had the **opportunity** to take part in an **educational trip** to the city of **Verona**. One of the most inspiring parts of this experience was the visit to the **Biblioteca Capitolare**, which is considered the oldest still-functioning library in the world. This extraordinary place preserves **centuries of history and knowledge**, having existed long before the unification of Italy. Once inside, we found ourselves surrounded by **ancient manuscripts** and silent reading halls. A guide explained to us that many of the books preserved there were carefully written by **monks** centuries ago, using only **ink, quills** and **great patience**. It was fascinating to discover how much **effort** and **dedication** were required to create even a single volume.

Among the highlights of the visit was the opportunity to observe the **Indovinello Veronese**, considered the **oldest written text**

in a **Romance language**. It is a short riddle found in the **margin** of a **Latin manuscript**, which compares **writing** to **plowing a field** — an early **metaphor** that today we might associate with doing homework. This **mysterious text**, written over a thousand years ago, holds great **historical** and **literary value**.

Later on, we were given the chance to **try medieval calligraphy** ourselves. Guided by an expert, we used **real ink** and **quills** to **imitate** the **handwriting** of ancient **scribes**. It was a very challenging activity, as writing in that style required **precision** and **control**. Although some results looked more like abstract drawings than letters, it was a **fun** and **memorable** experience. At the end, we each had a piece of **parchment** to take home as a **souvenir**, some resembled authentic medieval writing, while others looked like artistic interpretations.

In conclusion, the visit to the Biblioteca Capitolare was a truly remarkable part of our trip. Not only did we learn about the historical importance of the library and its manuscripts, we also experienced personally the art of medieval writing, which made us feel more connected to the past and its traditions.

The most involving part of the trip was surely the Romeo and Juliet's walking tour.

From the Prince of Verona's stairs, where the two families, the Capulets and the Montagues, had been introduced, we were led by two excellent actors and a guide. We walked to a square, known today because there is one of Dante's statues, where we assisted to the secret kiss-scene at the masquerade ball.

The following scene was the balcony one, where we heard Romeo's most famous monologue. We all expected the notable Juliet's quote "What's in a name? That which we call a rose" but unfortunately it wasn't uttered.

Especially in this moment we felt really as if we were in the play because of the atmosphere and the romantic scene.



Then we reached a river, where the last scene was replayed before going into the theatre, where we watched the final part of the tragedy.

To avoid any spoiler we will just say that it was really touching and the two actors were extraordinary and wonderful.

In conclusion it was a remarkable experience, we enjoyed the performance a lot and all the scenes were gripping and entertaining, also because the two actors spoke in english and because we had already dealt with Shakespeare's play at school so we were prepared.

Overall, the trip to Verona was an unforgettable experience that allowed us to deepen our knowledge of history, literature, and art in an engaging and meaningful way. From walking in the footsteps of Shakespeare's characters to exploring one of the most ancient libraries in the world, every moment was both educational and inspiring.

Articolo di Isha Sehjel (Classe 3BS)



L'amore per lo sport... che ha donato l'argento alla pallavolo femminile!



Lo sport negli ultimi anni è diventato un **elemento centrale** nella vita di molti giovani, ricoprendo un **ruolo fondamentale** a livello **fisico, mentale e sociale**. Esso varia a seconda delle persone: per alcuni rappresenta una **professione**, per altri una **passione** o semplicemente un modo per **sentirsi bene**. Attraverso lo sport, è possibile creare **legami e relazionarsi** con gli altri, scoprendo aspetti di noi stessi che nella quotidianità non mostriamo.

Lo sport può influenzare la **vita sociale** dei giovani in **modi sia positivi che negativi**. Sul lato positivo, praticare sport di gruppo permette di **creare amicizie** importanti con persone che condividono lo stesso amore per l'attività. Favorisce anche l'**inclusione**, offrendo un ambiente in cui le **etichette** e le **difficoltà individuali** perdono d'importanza. Tuttavia, lo sport può avere anche **effetti negativi**: un giovane atleta potrebbe **focalizzarsi** esclusivamente sull'**attività sportiva**, tagliando fuori gli amici e isolandosi. Questo **isolamento** potrebbe far perdere opportunità di interazione coi propri coetanei al di fuori dell'ambito sportivo.

Inoltre, alcuni atleti tendono a spingere il proprio corpo verso il **sovrallenamento**, **esagerando nell'intensità e nella frequenza** degli **allenamenti**. Questa condizione, classificabile come una vera **dipendenza**, è nota come "mania dello sport".

Un'altra **sfida** significativa per gli sportivi è la **gestione della salute mentale**. Spesso è difficile sopportare lo **stress** e la **paura** di **deludere** le **aspettative** altrui, specialmente se mettono pressioni e pretendono molto dall'atleta. I momenti peggiori si verificano quando l'atleta **non riesce a esprimere** al meglio le proprie **capacità**, entrando in un **loop** di **scoraggiamento** ad ogni **errore**. Nonostante tutto, lo sport insegna a **non arrendersi mai**, nemmeno quando si sta perdendo la partita: la partita non è finita finché l'arbitro non fischia! Inoltre, sprona a **superare i propri limiti**, a **migliorarsi costantemente** e a **seguire i propri obiettivi con determinazione**. Lo sport rappresenta molto più di una semplice attività fisica: è una **sfida della vita**, che offre **opportunità di crescita personale, sociale e mentale**, insegnando valori importanti.

E a proposito di sfide... Il **3 aprile** ha avuto inizio il **torneo di pallavolo femminile** cui ha partecipato anche l'**Istituto Sanfelice**! Inizialmente ci siamo scontrate con altre **tre squadre**: quelle del **Pitentino**, del **Virgilio** e del **Gonzaga**. Poiché abbiamo vinto tutte e tre le partite contro le altre squadre (l'ultima è stata quella contro il Gonzaga), abbiamo provato l'emozione di passare in **semifinale**. Il **9 aprile** si sono svolte le semifinali: noi abbiamo affrontato il **Fermi**, una squadra molto forte, che tuttavia siamo riuscite a battere con una grande determinazione. Purtroppo abbiamo perso contro il **Falcone di Asola**, ma aver ottenuto un **secondo posto** non è poi la fine del mondo, anzi - come abbiamo commentato sul bus durante il viaggio di ritorno - "**a noi di Viadana l'argento sta da Dio!**"

Articolo di **Benedicta Makot** (Classe **1CL**)

Dantedì tra celebrazioni e riflessioni: cos'è Inferno e cosa Paradiso?

Dantedì! Che strano nome, non trovate? Ebbene sì, lo è! Si tratta di un'intera **giornata** istituita con la volontà di rendere **onore** al **massimo esponente** della **nostra letteratura**, come già succedeva in altri Paesi.

Un esempio è lo “**Shakespeare Day**”, che viene festeggiato il **23 aprile**, data che secondo alcuni studiosi corrisponde alla **data di nascita** dello **scrittore inglese**.

O il famosissimo “**Bloomsday**” irlandese, dedicato a **James Joyce** - il termine deriva infatti dal cognome di **Leopold Bloom**, protagonista del suo ***Ulisse*** - e celebrato il **16 giugno**, giornata in cui sono ambientati tutti gli eventi del romanzo.

Il “**Dantedì**” viene invece festeggiato il **25 marzo** perché, secondo alcuni studiosi, lo **smarrimento** di **Dante**, il suo “perdere la retta via” nella selva oscura, è avvenuto proprio durante quella giornata; altri studiosi ritengono però che il poeta abbia affrontato il **viaggio** nella **notte** tra il **7 e l'8 aprile**, ovvero il **venerdì santo del 1300**.

L’idea del Dantedì è nata da un editoriale del giornalista e scrittore **Paolo di Stefano** e il **17 gennaio 2020** la proposta è stata approvata dal ministro della cultura **Dario Franceschini**, in vista della commemorazione della **morte del poeta** avvenuta il **14 settembre 1321**.

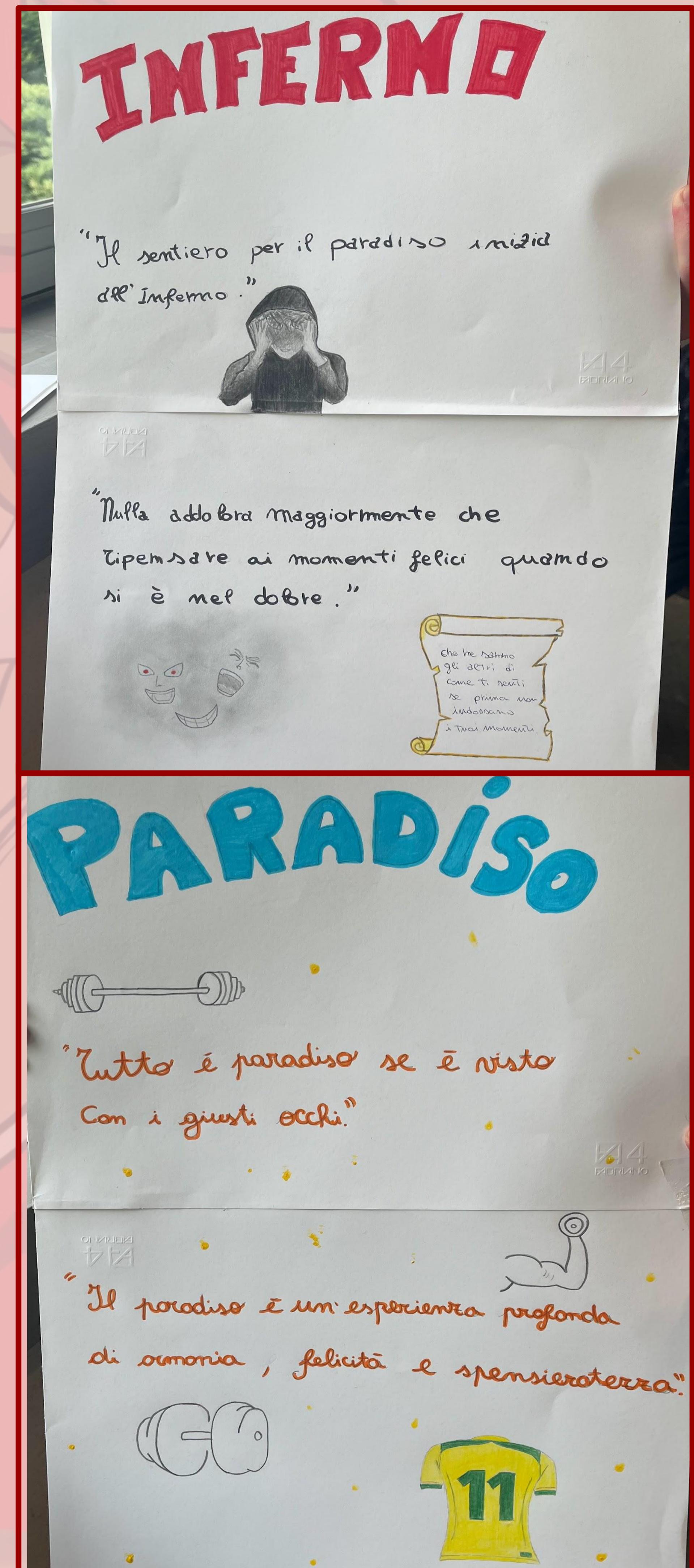
Durante questo giorno emittenti televisivi, case editrici, studiosi, università, scuole e centri culturali organizzano **incontri, conferenze ed approfondimenti** per celebrare e raccontare la **vita e le opere** dello **scrittore**!

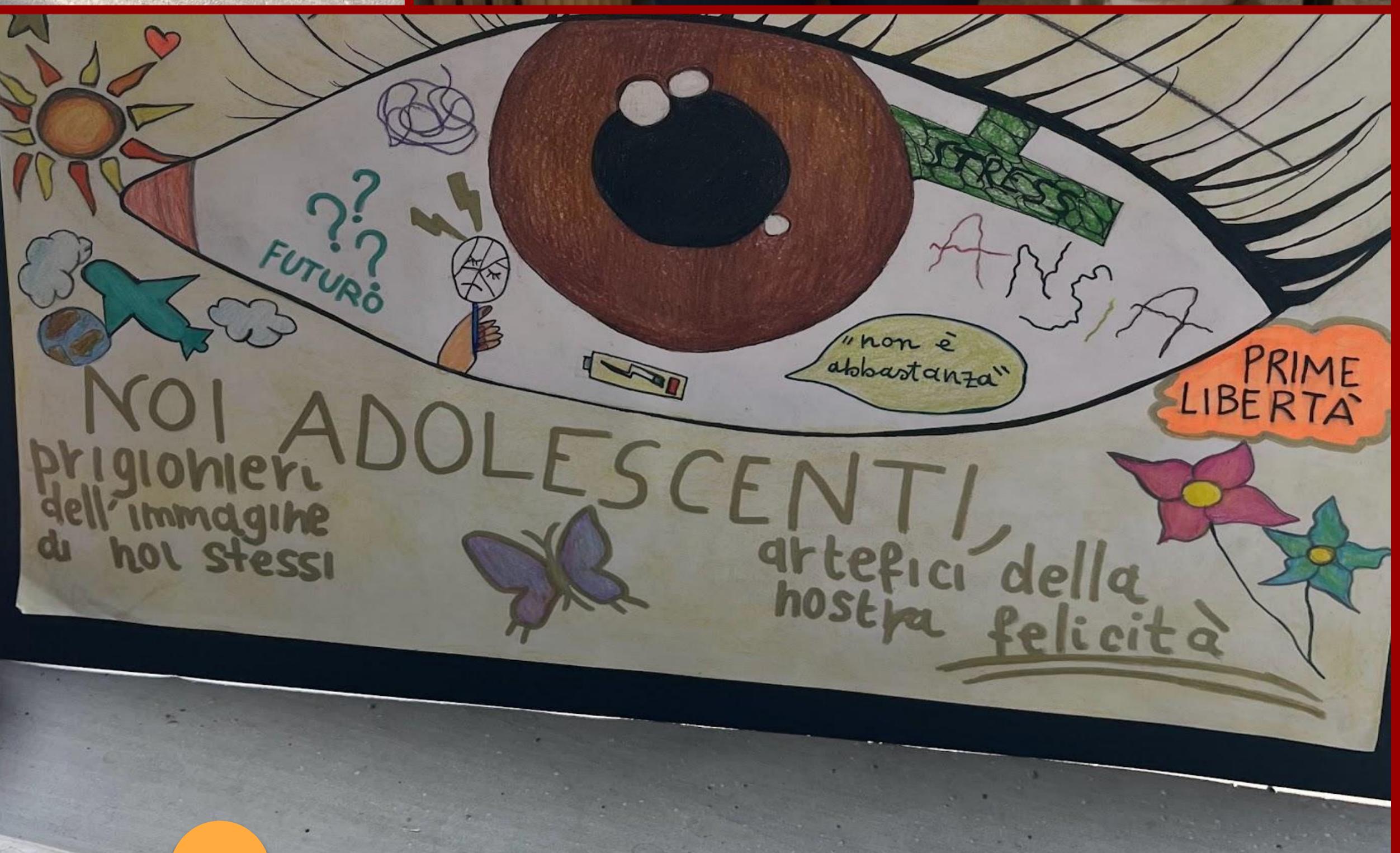
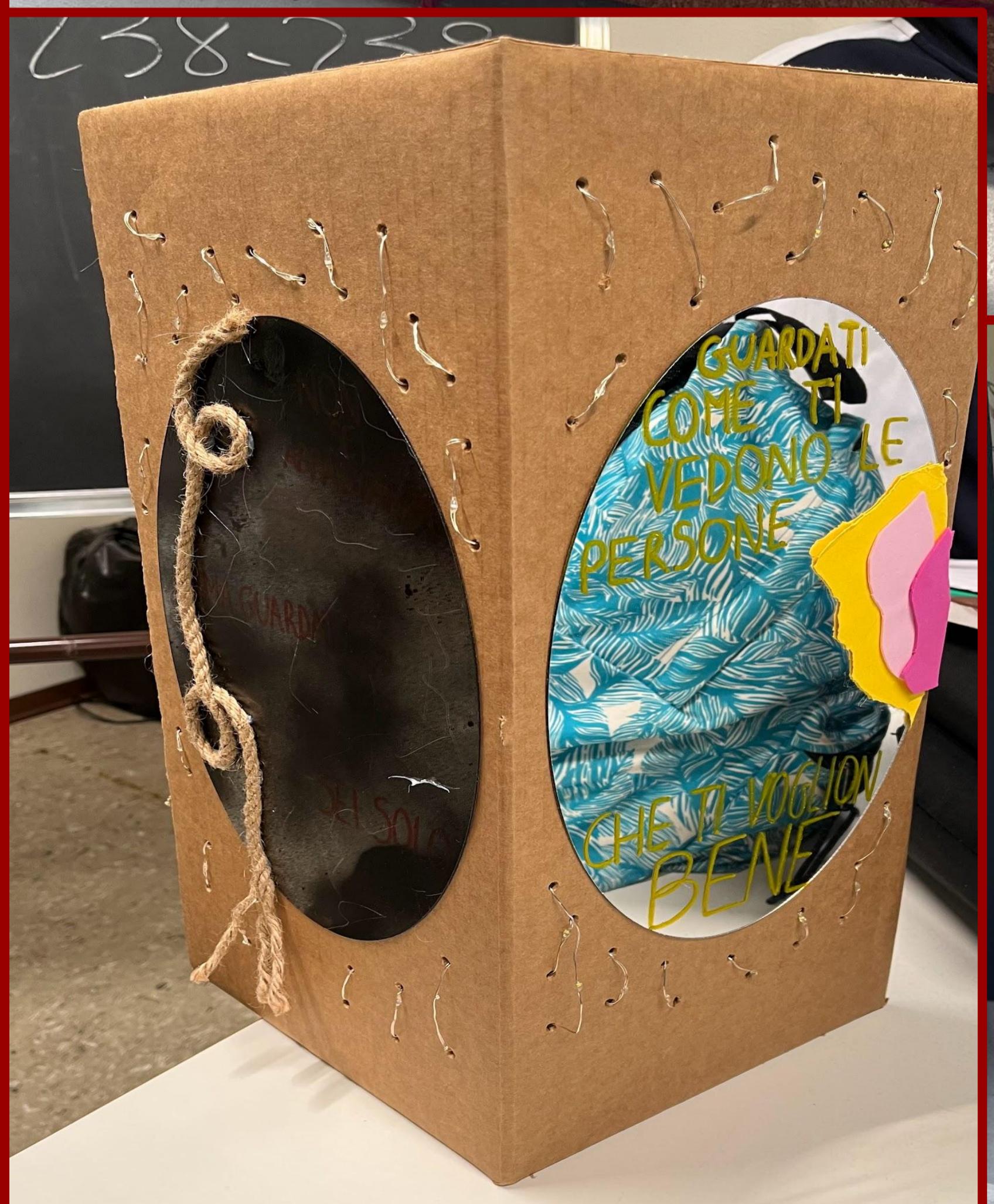
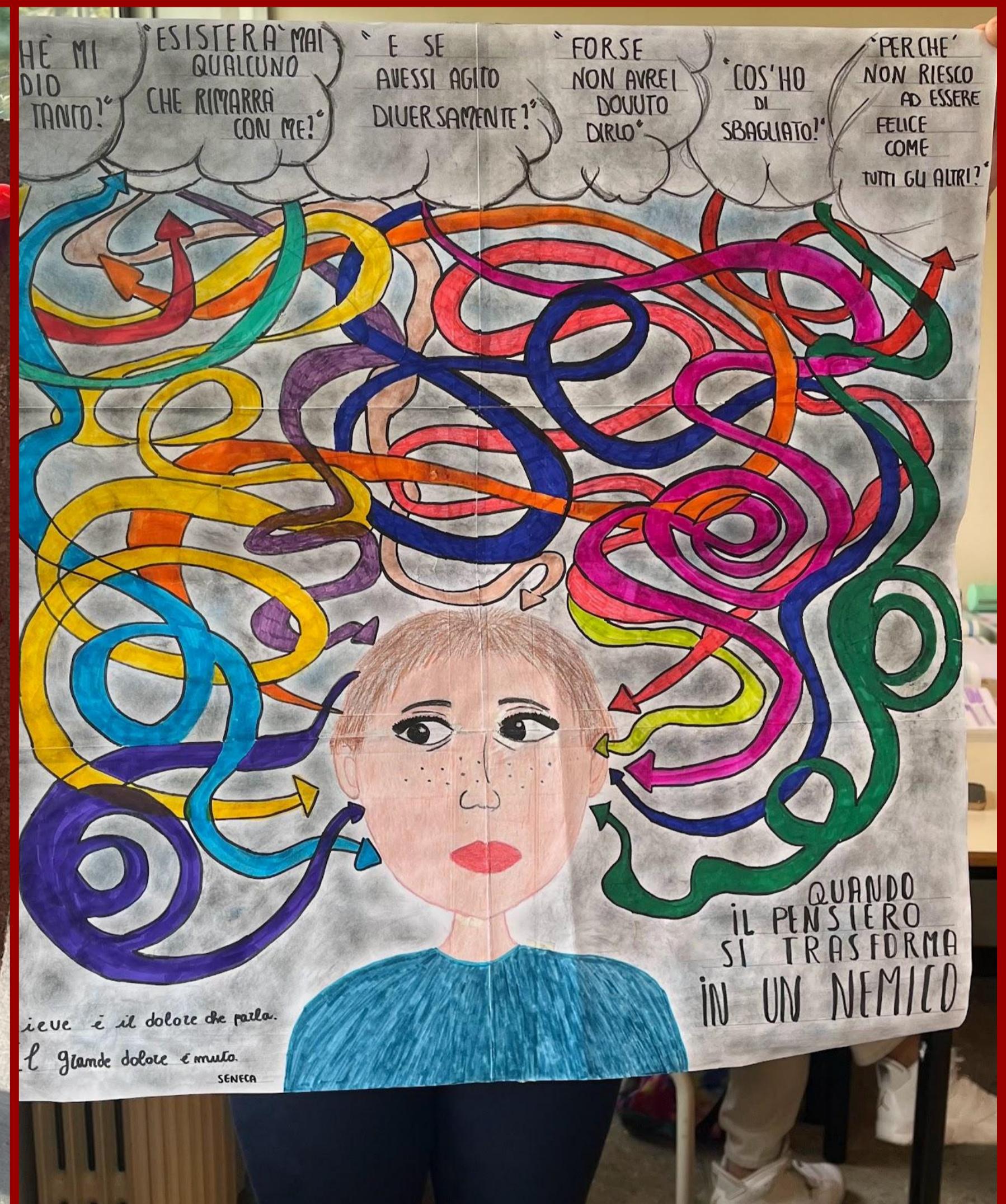
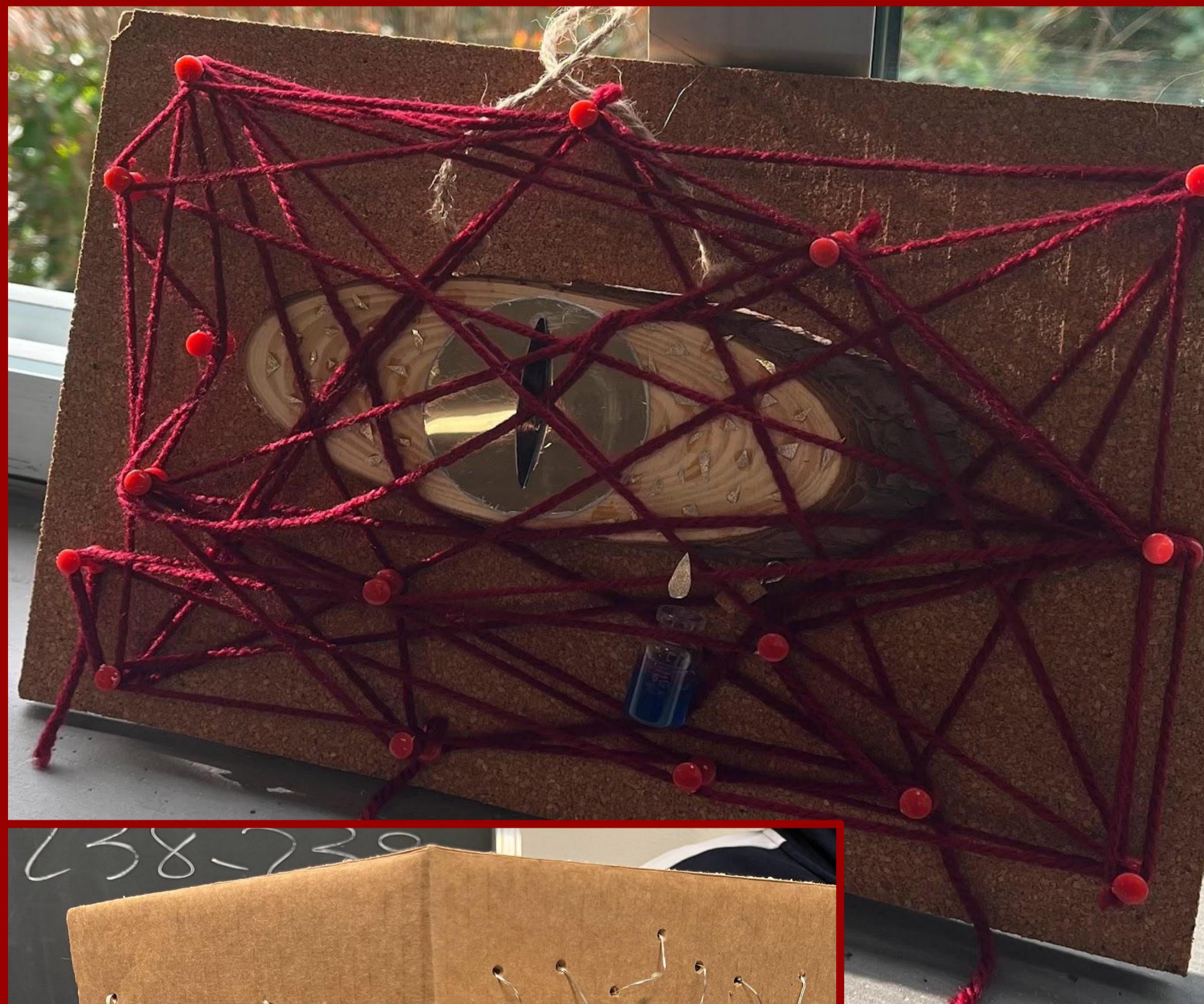
Anche noi studenti della **3DU** abbiamo svolto dei **lavori** per il Dantedì: la nostra **docente** di **italiano**, la prof.ssa **Chiara Lometti**, ci ha chiesto di rappresentare in varie forme cosa potessero significare per noi **adolescenti** i concetti di **Inferno** e di **Paradiso**.

Dopo alcuni giorni di riflessioni e di lavori,

di fronte ai nostri **compagni**, alla **docente** e alla **Dirigente Michela Dall'Asta**, abbiamo esposto i nostri lavori creativi...

Articolo di **Ra Cantarelli** (Classe **3DU**)





Street art: arte moderna o vandalismo? Ogni medaglia ha due facce

L'arte di strada, detta "street art", è una forma di espressione che si sviluppa su larga scala, ovvero che non si limita a una tela o a un foglio di carta, ma utilizza come "tessuto" tutti i luoghi urbani accessibili. Questo stile è praticato principalmente dai giovani, che lo vedono come una forma di ribellione a una società opprimente a cui non vogliono sottostare. Altri, invece, lo considerano semplicemente una forma di espressione libera, senza restrizioni, per esternare la propria indole artistica. Gli artisti possono mostrare a chiunque le proprie opere, trasformando il tessuto urbano in una sorta di galleria d'arte, con lo scopo di comunicare i propri ideali e ottenere apprezzamento.

Inoltre, anche la facilità di reperimento degli strumenti necessari alla realizzazione delle opere ha contribuito alla rapida diffusione della street art. Si utilizzano oggetti comuni, come le bombolette spray, che sono diventate un must, e per i più raffinati anche i colori acrilici.

Alle origini della street art

Teoricamente, la street art nacque negli anni '50 a New York, grazie alle comunità afro-americane e latino-americane che desideravano dare voce a una cultura emarginata dalla società. Sui muri della città comparvero disegni coloratissimi realizzati con la bomboletta spray, mai visti prima. Tuttavia, colui che contribuì a darle popolarità fu Xavier Prou, un artista francese che si nascondeva dietro lo pseudonimo di "Blek le Rat", ispirato al fumetto italiano "Il Grande Blek". Durante un viaggio negli USA, si fermò a New York e entrò in contatto con la corrente del graffitismo, che lo ispirò a iniziare la sua

carriera una volta tornato in Francia. Negli anni '70, i muri di Parigi iniziarono a essere adornati da graffiti raffiguranti dei ratti, simboli scelti dall'artista in quanto "diffondono la peste ovunque, proprio come la street art". Inoltre, "Rat" è un anagramma di "Art", un accostamento diretto dell'animale all'arte di strada. Restando nell'anonimato, Prou realizzò numerosi interventi a Parigi, collaborando con altri street artist francesi, fino a quando, nel 1991, fu arrestato dalle autorità francesi mentre realizzava una riproduzione a stencil della "Madonna dei palafrenieri" di Caravaggio. Prou è anche considerato il padre della Stencil Art, la sua tecnica preferita, e Banksy si ispirerà alle sue opere e al suo approccio.

I massimi esponenti

Se dovessimo stilare una classifica degli artisti più distinti in questo campo, al primo posto troveremmo Banksy, un writer britannico dalla vera identità sconosciuta, nonostante varie ipotesi. Alcuni credono sia una donna, altri un gruppo, mentre altri ancora lo identificano con Robin Gunningham, ex studente della Bristol Cathedral Choir School. I suoi stencil documentano povertà e difficili condizioni sociali. La sua street art rientra nel "post-graffitismo" e nella "guerrilla art".

Il secondo posto va a Jean-Michel Basquiat, writer statunitense che portò il neoespressionismo nelle strade con Keith Haring. L'amore per l'arte gli fu trasmesso dalla madre, che lo accompagnava nei musei. Durante un ricovero, la madre gli regalò il manuale medico Gray's Anatomy, influenzando il suo lavoro con elementi anatomici.

Il terzo posto va a **Shepard Fairey**, noto come **OBEY**. Nel **1989** lanciò la campagna **"Andre the Giant Has a Posse"**, distribuendo adesivi con l'immagine del lottatore André the Giant per stimolare una riflessione sullo **spazio urbano**. Usando la stessa tecnica, creò il manifesto **"Hope"**, ritraendo **Barack Obama** in versione **stilizzata**, contribuendo alla sua elezione. La sua arte si distingue per la **stilizzazione** delle **immagini**.

Il "Banksy" di Viadana

Alcuni anni fa, in vari punti della provincia di **Mantova** sono comparsi degli **stencil** firmati da un **artista** noto come **T41**. A partire dal **2021**, sono iniziati ad apparire **graffiti** nelle strade di **Viadana**, raffiguranti **figure cinematografiche e dell'immaginario collettivo**, come **Eric Draven** (interpretato da Brandon Lee nel film Il corvo), nel parcheggio del MuVi, **Pietro "Pèdar" Borettini** (artista viadanese) sotto l'arco di Lisbona, un **astronauta** in via Cavour, un **angelo mitologico** nel parcheggio di via Monteverdi, e infine una **Catwoman** in via Gonzaga. **T41** accompagna i suoi disegni con oggetti già presenti nell'inventario urbano, creando un **legame tra realtà e fantasia**. A differenza di Banksy, la sua arte non ha un fine morale e quindi è meno impegnativa dal punto di vista sociale.

Arte moderna o vandalismo?

In **Italia**, la **street art** è attualmente considerata un vero e proprio **deturpamento delle proprietà pubbliche**, comportando così

sanzioni penali a seconda della gravità dell'atto commesso. Per questa ragione, molti **artisti** preferiscono rimanere nell'**'anonimato'** o alterare il proprio nome.

I **luoghi** in cui questo fenomeno si concentra maggiormente sono **Napoli, Milano, Roma e Bologna**, dove ad essere colpiti non sono solo i **mezzi pubblici**, ma anche i **centri storici e i monumenti**. La **domanda**, quindi, sorge spontanea: qual è la **differenza tra street art e vandalismo**?

La **street art** implica **due principi**: i disegni devono essere tecnicamente studiati per **abbellire le città** e devono trasmettere un **messaggio morale**. Il **vandalismo**, invece, **non ha una finalità artistica**, ma è usato da giovani, e non solo, per **opporsi a una società soffocante** senza trasmettere un messaggio di protesta, ma piuttosto per **distruggere quei luoghi** che rappresentano tale società. Banksy, T41, Keith Haring e Basquiat sono artisti che vogliono regalare qualcosa all'ambiente circostante, non toglierlo. Chi invece disegna **svastiche, scritte provocatorie o offensive** trasmette **messaggi d'odio**, trasformando lo **spazio urbano** in un **luogo ostile**, rovinandolo non solo dal punto di vista estetico, ma anche etico e civile. Quando deciderete di impugnare una bomboletta e disegnare un cuore sul muro di una chiesa, riflettete sui due principi della street art: la vostra azione non è **arte o espressione libera**, bensì **vandalismo**.

Articolo di **Riya Sehjel** (Classe **2BS**)



Giacomo Casanova: un libertino in giro per l'Europa!

“Sei un Casanova” è un’espressione che si usa ancora oggi per indicare un uomo disposto a tutto per sedurre molte donne. Ma Casanova è stato soltanto questo?

Giacomo Casanova nacque a Venezia nel 1725, da una famiglia benestante che però non apparteneva alla nobiltà; il fatto di non potervi fare parte fu un gran peso per lui. Arrivò ad affermare di essere il frutto di un'avventura della madre con un membro dei Grimani, una delle famiglie più importanti dell'aristocrazia veneziana.

Casanova esibì una condotta considerata altamente indecente e che avrebbe potuto incitare altri ad imitarlo; ciò gli valse molti nemici e denunce anonime, finché fu condannato a una pena di cinque anni per “pubblici oltraggi contro la sacra religione”. Ma nel cuore della notte pianificò la fuga dalle prigioni veneziane, dove era stato rinchiuso, prigioni conosciute come i “Piombi” per il materiale di cui era costituito il loro tetto e pertanto ritenute le più sicure del tempo. Gli inquisitori, che non poterono sopportare una simile beffa, si lanciarono alla sua ricerca per catturarlo e costringerlo a fuggire dalla repubblica di Venezia. Giacomo viaggiò per tutta Europa e, pur essendo un ricercato, non si fece mai mancare nulla. Dopo diciotto anni di esilio, finalmente, Casanova poté tornare nella sua Venezia. Una delle prime cose che fece fu quella di presentarsi agli inquisitori per offrirgli i suoi servizi come spia: probabilmente voleva solo guadagnare qualche soldo.

L'ultimo memorabile episodio della sua vita fu quando, offeso da uno dei Grimani, decise di vendicarsi pubblicamente: scrisse un pamphlet in cui rivendicava di essere il figlio legittimo di Michele Grimani, mentre dichiarava frutto di un'infedeltà la persona

che lo aveva offeso. Che fosse vero o no, una famiglia di tale prestigio non poté perdonare un'offesa simile, perciò Casanova fu condannato al secondo e definitivo esilio. Morì il 4 giugno 1798 a Dux, in Boemia. Proprio in questo luogo scrisse “*Storia della mia vita*”, dove sono raccontate le sue avventure.

Possiamo descrivere Casanova con unico termine: un libertino. Si tratta di un uomo libero da ogni valore morale, non solo nel campo amoroso, ma in tutti gli aspetti della sua vita. Un libertino non ha rispetto per la religione, le istituzioni e le tradizioni, ma come unico obiettivo ha quello di soddisfare tutti i suoi desideri, pure quelli più sfrenati. Casanova nei suoi viaggi in Europa sfruttava il proprio carisma per abbindolare la gente e per conquistare molte donne, dimostrandosi spesso più interessato a queste che agli affari. La sua intrigante personalità e il suo grande fascino gli hanno permesso di ampliare la sua rete di conoscenze e farsi ricordare in tutto il mondo.

Articolo di Emma Acquaroni,
Nicole Bozzolini, Claudia Crescimbini
e Alex Fuochi (Classe 4AS)



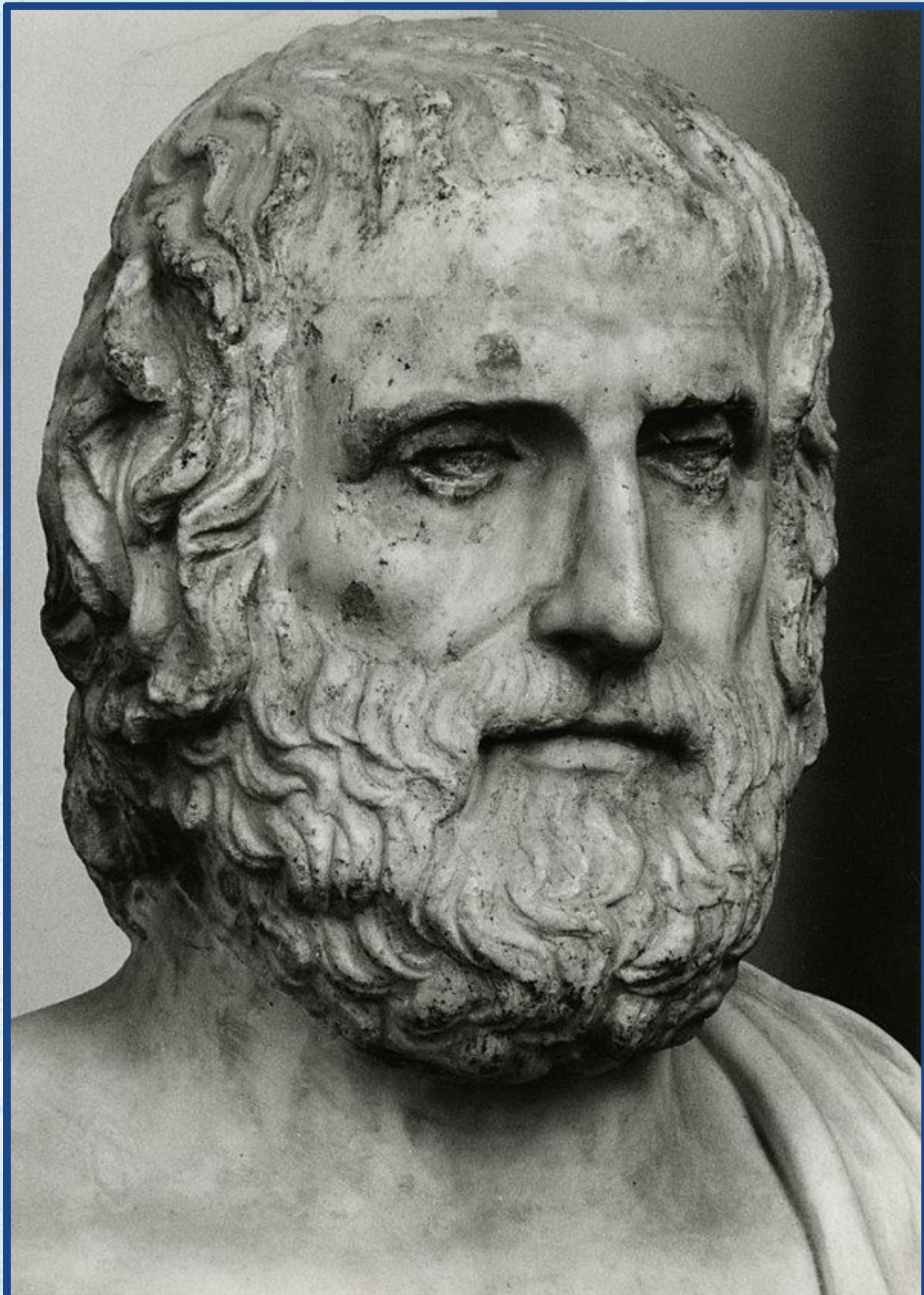
Anassimandro e l'origine della scienza: quando il pensiero osa sfidare gli dèi

Che cosa si intende per **approccio scientifico**? Come progredisce la scienza? Spesso si sottolinea l'importanza del **metodo**, così come venne formalizzato da **Galileo** nel **XVII secolo**, relegando ad una **trattazione marginale** altri aspetti di **epistemologia della scienza**.

L'articolo che segue introduce in maniera molta lucida la **complessità del tema**: il **sapere scientifico** non procede come mera **accumulazione di modelli o teorie**, non è una torre che si sviluppa in altezza aggiungendo via via dei pezzi che ci permettono di salire e vedere più lontano tutto ciò che ci circonda. I più significativi progressi sono sempre stati ottenuti abbattendo parte della torre, o radendola al suolo, per **costruire qualcosa di completamente diverso**. I **balzi in avanti** nella **costruzione di teorie** e modelli in grado di rappresentare mondo e universo sono avvenuti attraverso la **rottura di paradigmi** che sembravano **assodati**. Si abbatte e si ricostruisce, includendo pezzi della costruzione precedente ma rimettendo in discussione tutto: studio, analisi, audacia e volontà di rivoluzionare l'esistente sono sempre andati di pari passo nella storia della scienza.

Introduzione del docente **Daniele Chiavelli**

Il pensiero scientifico si fonda su **spirito critico, apertura mentale** e capacità di immaginare il mondo in modo diverso da come appare. È un atto di **ribellione contro il sapere dogmatico**, un esercizio di **indipendenza** dalle suggestioni prive di razionalità. Il primo vero rappresentante di questa visione è **Anassimandro di Mileto**, filosofo greco del VI secolo a.C., che rifiuta l'interpretazione mitico-religiosa della realtà



per proporre una **spiegazione naturalistica** non solo dei **fenomeni atmosferici** (pioggia, vento, terremoti che non sono più capricci divini) ma dell'intero **cosmo**. La sua metodologia segna “**il primo atto di nascita dell'indagine scientifica sul mondo**”, un contributo rivoluzionario che, sebbene spesso sottovalutato, ha aperto la strada al pensiero razionale.

Con una intuizione davvero straordinaria, **Anassimandro** riformula la **concezione del cosmo**, ipotizzando “una delle idee più audaci, rivoluzionarie e portentose dell'intera storia del pensiero umano” come disse **Karl Popper**: la Terra non è sostenuta da nulla, ma **fluttua nello spazio** come un **sasso**. Questa concezione, ben più di una semplice ipotesi, viene supportata da **argomentazioni razionali** che ne dimostrano

la **validità**, segnando un enorme passo avanti nella conoscenza.

Discepolo di **Talete**, il primo a tentare di ricondurre la molteplicità dei fenomeni naturali a un unico principio - l'acqua -, Anassimandro ne accoglie l'impostazione ma **superà i limiti** della sua **teoria**. Introduce infatti l'**apeiron**, un **principio indefinito** e **infinito**, diverso dagli elementi conosciuti (acqua, aria, terra, fuoco), per spiegare la natura ultima della realtà. Con questa idea rivoluzionaria, afferma che il mondo non si rivela solo attraverso l'osservazione diretta, ma richiede il **supporto del pensiero** per ipotizzare l'**esistenza** di entità **non immediatamente percepibili**. La scienza inizia dunque con **Anassimandro**? La domanda sarebbe mal posta: dipende da che cosa scegliamo di indicare con il termine "**scienza**". Secondo il **significato** più o meno ampio che diamo a questa parola, possiamo dire che la scienza comincia con **Newton**, **Galileo**, **Archimede**, **Ipparco**, **Ippocrate**, **Pitagora** o con **Anassimandro**. In forma più o meno storica o simbolica, ciascuno di questi passaggi segna l'acquisizione da parte dell'umanità di un **nuovo strumento cruciale** per la **crescita della conoscenza**.

Nel XIX secolo, si usava dire che **Isaac Newton** non era stato solo uno degli **uomini più intelligenti** che l'umanità avesse mai avuto, ma anche il più **fortunato**: esiste un solo insieme di leggi fondamentali della natura e lui era stato il fortunato che le aveva trovate. Oggi quest'idea rivela un serio errore epistemologico, commesso nel XIX secolo: l'idea che **teorie scientifiche buone siano definitive** e restino poi **valide per sempre**.

Eperimenti accurati hanno mostrato che in un senso molto preciso la **teoria di Newton** era **sbagliata**. Mercurio, per esempio, non si muove seguendo le leggi newtoniane. **Albert Einstein** e **Werner Heisenberg** hanno trovato un nuovo insieme di leggi fondamentali, la **relatività generale** e la **meccanica quantistica**, che sostituiscono le leggi di Newton e che funzionano bene anche là

dove la teoria di Newton non funziona.

Il punto chiave è che le teorie di **Einstein** e di **Heisenberg** non sono piccole correzioni alla teoria di **Newton**. Non si tratta di un aggiustamento di un'equazione, di una ripulitura, di una formula da aggiungere o sostituire. Al contrario, queste **nuove teorie** costituiscono un **radicale ripensamento** del modo in cui si muovono le "particelle", come fossero sassolini. Einstein comprende che questo spazio vuoto è esso stesso come un mare in tempesta, capace di piegarsi, incurvarsi, e perfino (nei celebri buchi neri) di frantumarsi.

Heisenberg, da parte sua, comprende che le particelle di **Newton** non sono particelle, bensì **ibridi fra particelle e onde** che corrono sulle **ragnatele di Faraday**. Insomma, nel corso del XX secolo, si scopre che la **struttura del mondo** è profondamente **diversa** da come l'aveva compresa **Newton**.

Certo, nonostante queste incertezze, possiamo comunque trovare sicurezze nella scienza. La teoria di **Newton** non perde di valore dopo **Einstein**: esistono **domini di validità** di una **teoria**, determinati dalla precisione con la quale si osserva e si misura il mondo e dai regimi nei quali si situano i fenomeni considerati. La teoria di **Newton** mantiene tutta la sua forza e affidabilità per tutti gli oggetti che si muovono a velocità piccole rispetto alla velocità della luce. In un certo senso, essa esce **rinforzata dal lavoro** di **Einstein**, perché ora ne conosciamo con sicurezza anche i criteri di applicabilità.

È sulla base di questo genere di certezza che ci affidiamo con serenità alla scienza. La **scienza** nasce da ciò che non sappiamo e dalla **messa in discussione** di qualcosa che credevamo di sapere, ma non resiste alla prova dei fatti, o a un'analisi critica intelligente. A ogni nuova acquisizione, il mondo si ridisegna sotto i nostri occhi. Lo conosciamo diversamente e meglio.

La scienza consiste nel **guardare più lontano**, nel rendersi conto che le nostre idee sono molto spesso inadeguate non appena usciamo dai nostri confini. La **conoscenza**

scientifica è il **processo di modificare** e migliorare in continuità la nostra **concettualizzazione del mondo**, rimettendo selettivamente e continuamente in discussione alcune assunzioni e credenze su cui si basa, per cercare modifiche che si rivelino più efficaci.

Ma la sfida sollevata da **Anassimandro** non riguarda solo la conoscenza scientifica. La sua visione pone un **interrogativo ancora attuale**: possiamo comprendere l'**origine** e la **complessità** del **mondo** senza ricorrere al volere di un **dio** o al **capriccio delle divinità**? In altri termini, come si concilia la **razionalità** della **scienza** con il **bisogno umano** di una **dimensione religiosa**? La resistenza del pensiero mitico-religioso contro il nuovo **naturalismo** nasce presto e subito si intensifica: non passa molto tempo prima che il conflitto deflagri, per poi continuare, in varie forme, lungo tutto il percorso della **civiltà occidentale** prendendo anche colori molto violenti, sia episodici, sia di vasta portata.

A loro volta, **pensiero razionale moderno** e **scienza moderna** si sono ripetutamente scontrati con il **pensiero religioso**, da **Galileo** a **Darwin**, e, su scala assai più vasta, dalla **rivoluzione francese** alla **rivoluzione russa**.

Dopo l'orrore delle grandi **guerre di religione** che hanno devastato l'Europa nel XVI e XVII secolo, l'**Illuminismo settecentesco** si è ribellato alla **centralità della religione** e ha lasciato in eredità all'Europa l'idea di una possibile **coesistenza pacifica** fra **idee diverse** e **fedi diverse**, e di una coesistenza pacifica tra **pensiero razionale** e **pensiero religioso**.

La coesistenza che il mondo ottocentesco e novecentesco eredita dall'Illuminismo è affidata a una **delimitazione di ambiti**, spesso fluida e ambigua, ma funzionante, dove la religione si è vista via via restringere ad ambiti sempre più particolari; dalla **spiritualità** privata al ruolo di strutturazione delle motivazioni esistenziali personali di alcuni; a ruolo di riferimento per l'etica e la morale, in una continua contrattazione

dell'equilibrio fra il suo ruolo privato e il suo ruolo pubblico, alla gestione dell'aspetto rituale di eventi strutturanti della realtà sociale.

La **restrizione di ambiti** è spesso accettata con **difficoltà** dalla **comunità religiosa**. Il motivo è chiaro: si tratta di una **divisione** di ambiti che è in qualche modo in **contraddizione** con il senso stesso del **pensiero monoteista**, che non riesce a non pensarsi se non come fondamento ultimo e totale della legittimità e garanzia ultima della Verità, e dunque anche dell'intero sapere.

La **maggioranza** degli uomini e delle donne ritiene che una **comprensione vera** del **mondo** non possa **prescindere** dagli **dèi**, o da un dio. In altre parole, Anassimandro non ha convinto la maggioranza degli esseri umani. Questa maggioranza ritiene anche che **Dio** giochi o abbia giocato un **ruolo fondante** nell'esistenza stessa della **realtà**, nella giustificazione del **potere**, nel fondamento della **moralità** e quindi della **legge**.

Esiste dunque oggi una **frattura profonda** riguardo al **ruolo** di un **dio**. Rispetto a questa frattura, esistono **posizioni estreme**, che vanno dal **rigorismo biblico** all'**ateismo militante**, e innumerevoli **posizioni intermedie**, che coprono uno spettro ampio di **compromessi** e di **interpretazioni** diversamente sfumate di cosa siano, o non siano, dio o gli dèi, che ruolo giochino, o debbano giocare, per la società, per ciascun individuo e per la comprensione del mondo.

La **scienza greco-alessandrina**, prima, e la **scienza moderna**, dopo, hanno fatto proprio il progetto di **Anassimandro**, estendendolo, completandolo e sviluppandolo, e ne hanno ottenuto non solo una profonda e dettagliata comprensione di innumerevoli aspetti della realtà, ma anche, come prodotto laterale, l'intera **tecnologia** che è alla base del **mondo moderno**, che determina la quotidianità della nostra vita.

Articolo di **Isha Sehjel** (Classe **3BS**)

SpaceX x Ado: la musica viaggia anche nello spazio!

Una delle strane collaborazioni del 2025 riguarda l'eccentrico proprietario di SpaceX, Elon Musk, e la cantante nipponica Ado, che sull'applicazione X (un tempo Twitter!) ha annunciato: *"Simply put, my song is going into space!"*. La notizia è stata riportata anche sulla rivista e sito web Variety.

Il nuovo progetto di SpaceX, Bandwagon, mira principalmente all'offerta per il trasporto e rilascio di carichi in orbita terrestre, allettando non solo aziende ma apendo nuovi orizzonti per progetti culturali come quello sopra citato.

Una delle canzoni di Ado, infatti, è stata spedita nello spazio tramite il razzo Falcon 9, con l'obiettivo di riuscire a diffondere la musica dalla Luna!

Ebbene sì, la possibilità che la musica degli artisti terrestri possa essere trasmessa da satelliti direttamente dallo spazio è una cosa quasi certa. Le motivazioni non ci sono chiare ma per questo evento il team composto da Americani, Inglesi e Giapponesi sembra aver deciso di mandare una delle canzoni della ormai famosa Ado nella bassa orbita del nostro pianeta.

Uno dei tanti possibili motivi per cui hanno scelto Ado potrebbero essere i numeri spaziali che ha raggiunto la giovane ventiduenne giapponese, dal suo debutto nel 2020 con il suo singolo "Usseewa" che ha superato i 6.8 milioni di ascoltatori mensili su Spotify in poco tempo. Dato alquanto sorprendente contando che canta nella sua lingua natia e non in una lingua franca come l'inglese, riuscendo a riscuotere fama anche sui social con #Adomination nel mondo.

Un'altra causa della sua fama stellare sarà il fatto che ha contribuito al film One Piece Red, dando voce alla co-protagonista Uta e curando le varie tracce della pellicola, che ha incassato in tutto il mondo \$246.5 milioni.

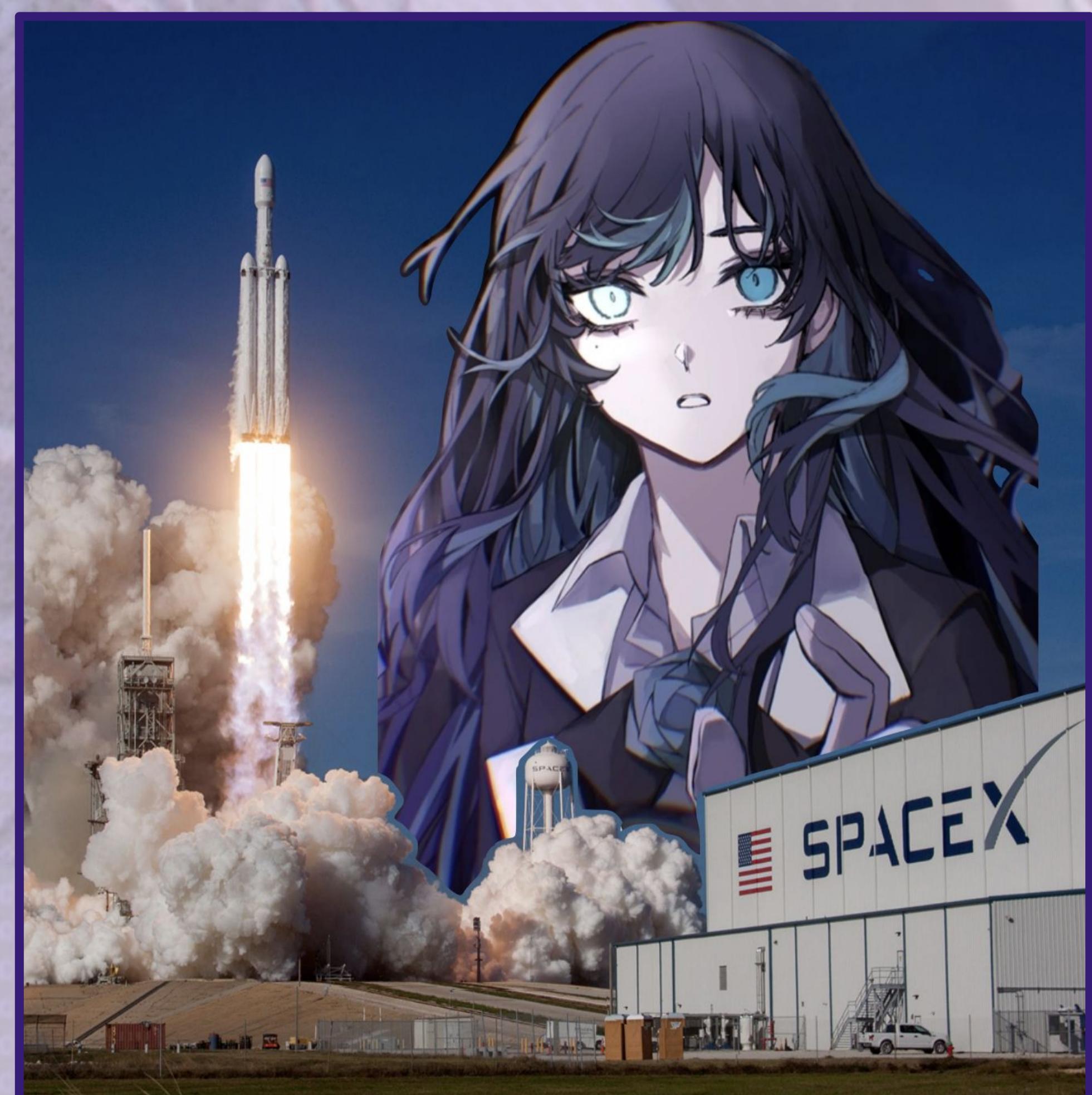
Un'altra collaborazione che ha portato grandi numeri è quella con gli Imagine Dragons nel recente duetto "Take me to the beach".

Se la musica di Ado ha compiuto questa esperienza interstellare, la cantante Katy Perry si è recata in carne ed ossa nello spazio: insieme ad altre cinque donne (molto ricche e famose!) ha compiuto un breve viaggio a bordo del razzo New Shepard di Blue Origin, l'azienda aerospaziale di Jeff Bezos attiva dal 2021 nel settore del cosiddetto "turismo spaziale".

Il lancio è avvenuto lunedì 14 aprile dalla base di Blue Origin nel Texas occidentale, intorno alle 15:30 (ora italiana), e l'intera esperienza è durata circa 10 minuti.

Insomma, pare proprio che siamo giunti in un'epoca in cui cultura e tecnologia si fondono oltre i confini terrestri. La musica, ora più che mai, è davvero universale!

Articolo di Tommaso Cavaglièri (Classe 4DU) e Dmitry Hayda (Classe 3DU)



“ODISSEO.

Cronache visive e visionarie di un eroe”



Dopo una lunga permanenza presso Circe, raccontata nel numero precedente dai fumetti di **Manal** e **Giorgia**, Ulisse riprende il suo **viaggio per mare!**

Seguendo le istruzioni della **maga**, si spinge verso l'estremo **limite del mondo**, dove si trova l'ingresso dell'**Ade**. È qui che inizia una delle sue avventure più misteriose e cariche di pathos: il **viaggio nell'oltretomba**.

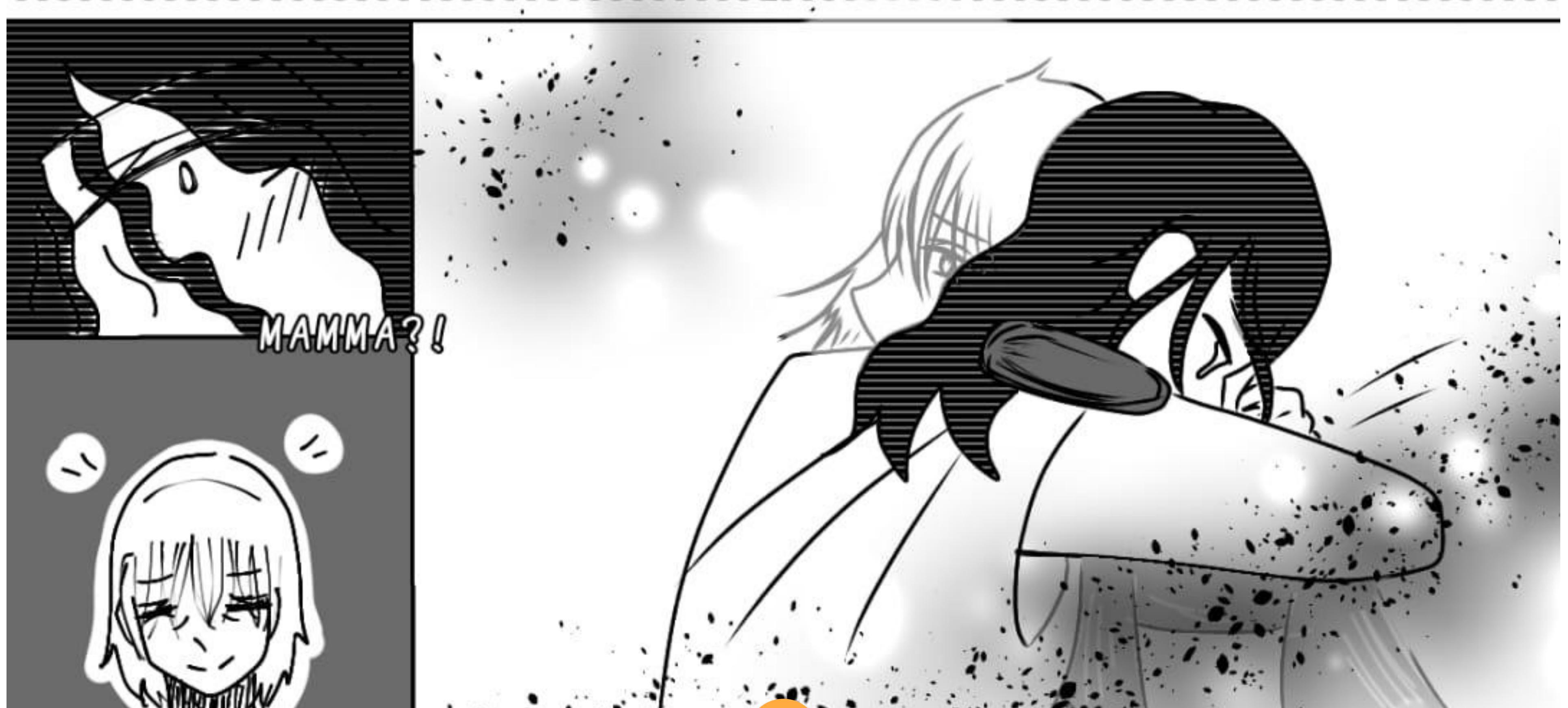
I fumetti delle studentesse restituiscono con grande intensità visiva il **clima cupo e sospeso** dell'**incontro** con le **anime dei morti**: **Tiresia**, il profeta cieco che rivela a Ulisse il suo destino; **Elpenore**, compagno morto tragicamente e dimenticato; la madre **Anticlea**, che Ulisse prova ad abbracciare ma invano; **Achille** e anche **Aiace**, che si mostra sdegnoso e irritato nei confronti dell'eroe.

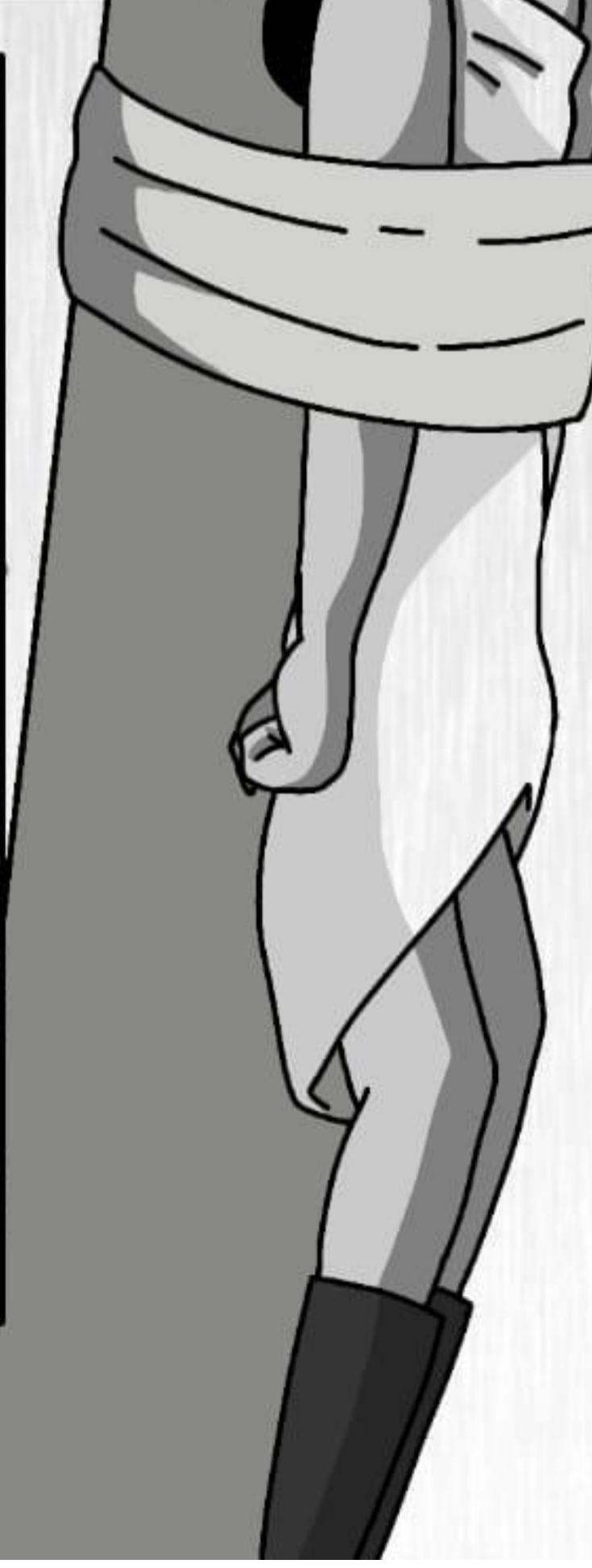
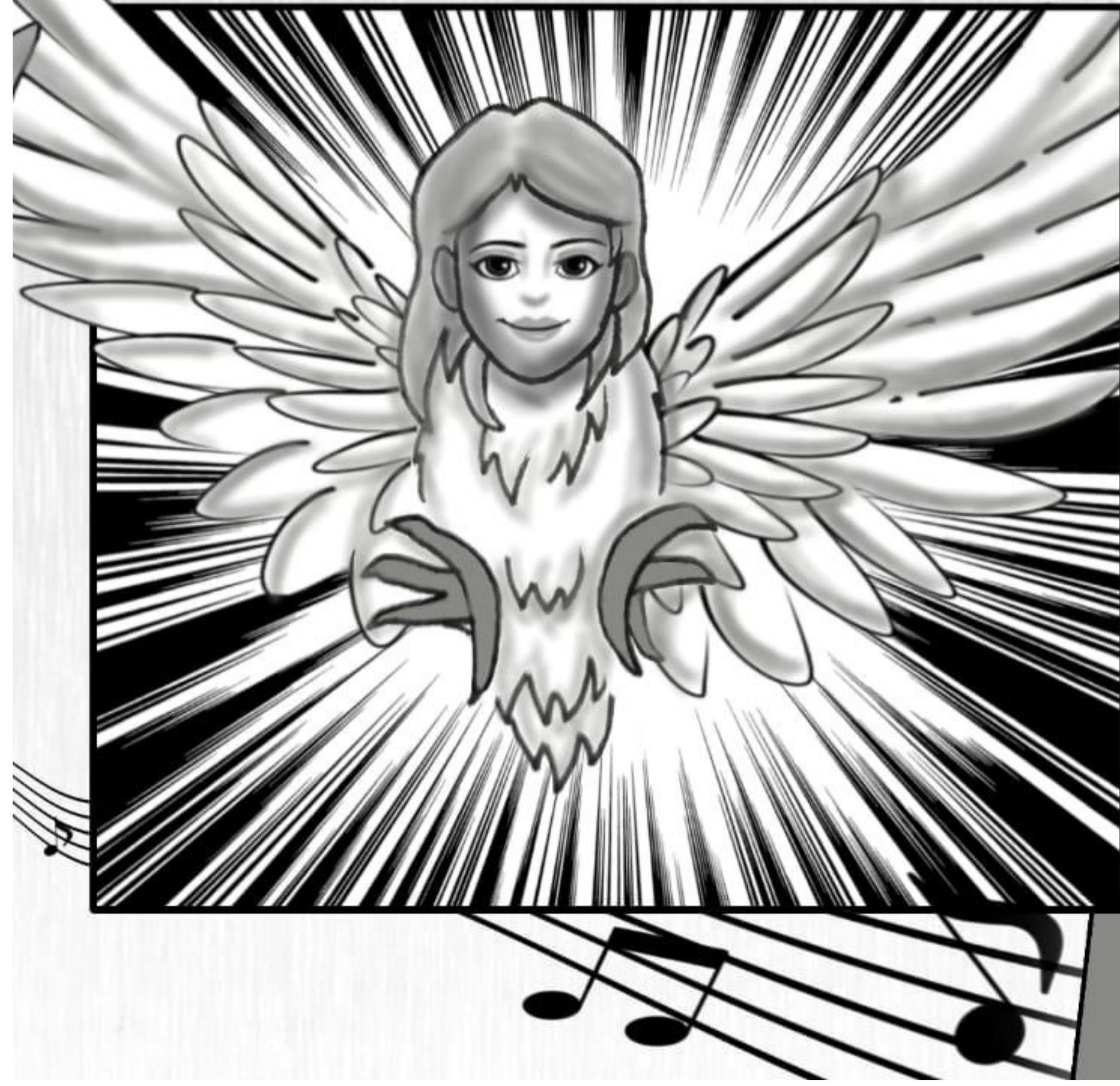
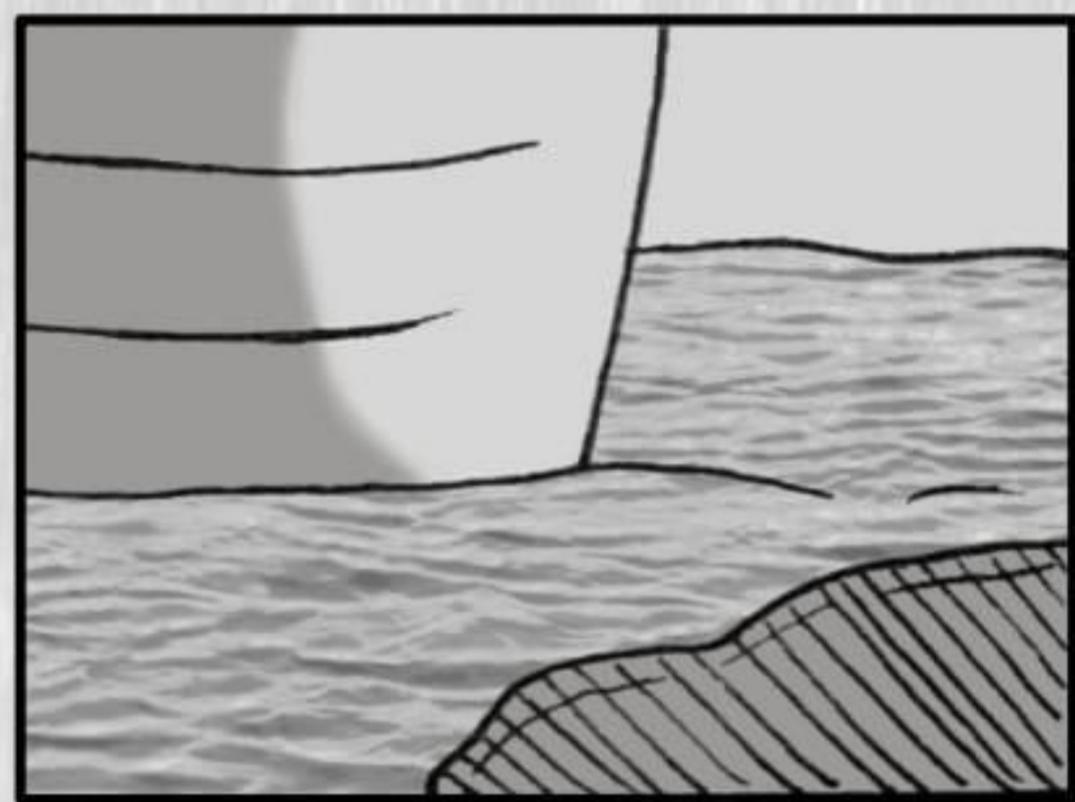
L'atmosfera cambia quando Ulisse riprende la rotta e si avvicina al **canto insidioso** delle **Sirene**, rappresentate da Manal e Giorgia come **buffi uccelli dal volto femminile**. Le studentesse hanno colto il contrasto tra l'apparente **dolcezza melodica** e la **minaccia mortale** nascosta dietro quelle voci seduenti! **Ulisse** - legato all'albero della nave - assume invece un'**espressione estasiata** al limite del **grottesco**, una parodia dell'eroe che resiste pur desiderando cedere. L'ultima tappa del fumetto è quella più pericolosa: il passaggio tra **Scilla** e **Cariddi**. La prima è un **mostro** con sei teste **serpentine**; la seconda è un **vortice d'acqua marina**, che nelle illustrazioni è stato personificato in una **donna**. Entrambe le **creature mostruose** ricordano ad ogni modo i **pericoli** e gli **imprevisti** dell'**esistenza umana...**

Introduzione del docente **Antonio Puleri**

Illustrazioni di **Manal Barian** (Classe 2CL)

e **Giorgia Caleffi** (Classe 4EU)







Ma questi
sono...

SCILLA e... **CARIDDI?!**



Festa dei Lavoratori

Illustrazione di Anita Saccani (Classe 3BS)